

Il bookcrossing, moderno esempio di lettura nomadica. La necessità di farsi trovare dove la lettura transita

di Chiara De Gaetani

L'intento di questo studio è stato quello di realizzare un lavoro di descrizione e analisi dell'origine del fenomeno bookcrossing e della sua diffusione nazionale, considerando principalmente il fatto che ad oggi, in Italia, nonostante la pluralità di fonti eterogenee reperibili su Internet, non esiste una pubblicazione organica sull'argomento.

Ma cosa è precisamente il bookcrossing? Il bookcrossing è un modo originale per far circolare i libri liberandoli in luoghi pubblici, con la speranza che qualcuno li trovi e permetta loro di continuare il viaggio; il bookcrossing è anche una romantica iniziativa che porta a fantasticare di figli che leggono gli stessi libri messi in circolo anni prima dai genitori, magari grazie ad un momento di "serendipità". Si tratta di un movimento culturale, animato da uno spirito di comunione del sapere, ma anche di un gioco, che invita i partecipanti a «fare del mondo intero una biblioteca» divertendosi, inventando nuovi modi di scoprire e condividere la lettura.

Per questo ed altri motivi il bookcrossing è ormai da qualche anno oggetto di discussione anche in quegli ambienti che di promozione della lettura si occupano con impegno e serietà. In questi anni decine di definizioni, in più lingue, sono state scritte per spiegare a chi non lo conosce cosa sia il bookcrossing. Volendone dare una definizione ufficiale, prendiamo in prestito la voce di un dizionario italiano che già nel 2005 ha inserito la parola bookcrossing fra i suoi lemmi; il Garzanti 2005, infatti, riporta: «bookcrossing: n.m. inv., pratica per cui un lettore lascia volutamente un libro in un luogo pubblico affinché qualcun altro lo trovi». Nel 2005, in Italia, il bookcrossing, anche detto semplicemente BC, è dunque una "pratica", una consuetudine, un gesto ormai diffuso a livello mondiale e quindi universalmente riconosciuto come "usuale". Questo ci fa intendere come ormai faccia effettivamente parte della quotidianità di molte persone e sia diventato quasi un fenomeno di lunga data, pur continuando a presentarsi come una novità. Il bookcrossing si propone di "rilasciare" o meglio "liberare" libri ovunque: sulle panchine, fra i rami di un albero, in mezzo ai prodotti sugli scaffali del supermercato, sui sedili dell'autobus, sui treni, nei bar, perfino nelle fontane, nello zaino di un amico ignaro o nei frigoriferi in esposizione nei nego-

CHIARA DE GAETANI, Contrada Gallizza, 90015, Cefalù (Palermo), e-mail chiaradegae@gmail.com.

Ultima consultazione dei siti web: 6 luglio 2008.

Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 48 n. 2/3 (settembre 2008), p. 187-211.

zi di arredamento. La cosa fondamentale, dalla quale non si può prescindere, è che i libri siano stati precedentemente registrati su di un sito e resi quindi rintracciabili attraverso un codice univoco. È importante fare attenzione ad usare le parole giuste: i volumi lasciati per la città, infatti, vengono liberati o rilasciati, mai abbandonati.

L'idea alla base del BC è quella di non costringere la cultura a restare immobile sugli scaffali di una biblioteca o nelle librerie private, ma di diffonderla e condividerla, meglio se in maniera casuale. Il verbo "abbandonare" darebbe quindi un'accezione negativa a quella che invece è vista come un'azione positiva per chi la fa e per chi la riceve. Sempre nel 2005 anche il dizionario Zingarelli riporta una definizione di bookcrossing, ponendo però l'attenzione sull'aspettativa di continuità del viaggio dei libri e sull'importanza del loro ritrovamento. È altresì espressa la necessità di rilasciare tali libri in luoghi affollati, così da aumentare le possibilità di una segnalazione di ritrovamento. Nella definizione del dizionario Devoto-Oli 2004-2005 l'attenzione è invece posta sulla condivisione di un libro che ha fatto parte della propria vita, infatti si parla di «scambio di libri effettuato lasciando la copia di un volume già letto in un luogo pubblico a disposizione di altri lettori». Non si pone l'accento su come e se sarà ritrovato, visto che viene menzionato solo un luogo pubblico non necessariamente affollato, ma è messa in risalto l'azione del rilascio e della condivisione. E di condivisione si intendono bene coloro che praticano il bookcrossing; internazionalmente chiamati bookcrossers gli stessi partecipanti hanno poi coniato dei neologismi: in Italia si utilizza la parola "bookcorsari", che è un adattamento scelto per assonanza e viene spesso abbreviato in corsari.

I corsari devono la nascita e l'idea originale del bookcrossing ad un americano di nome Ron Hornbaker, di professione informatico, che trovava simpatico il gesto spontaneo, allora sporadicamente diffuso in America, di lasciare i libri letti sulle panchine. Questo sistema era tuttavia un non-sistema, si trattava in realtà soltanto di gesti singoli, non documentabili, assolutamente spontanei e senza pretese alcune. Nello stesso periodo due siti, tuttora esistenti, attirarono l'attenzione dell'informatico americano. Uno di questi, chiamato Phototag¹, permette di controllare una rete di macchine fotografiche usa e getta che vengono casualmente fatte viaggiare. L'altra iniziativa si chiama Where's George² e rende possibile tracciare il percorso e gli spostamenti delle banconote da un dollaro, una volta che queste sono state registrate attraverso il loro numero di serie in un apposito sito. Hornbaker si chiese cos'altro sarebbe stato interessante far viaggiare per il mondo mantenendone le tracce e da appassionato lettore pensò ai libri. Nel giro di poche ore trovò un nome per identificare il progetto: servendosi del famoso motore di ricerca Google³ si assicurò che la parola bookcrossing non avesse occorrenze e si accorse con sua sorpresa che non solo aveva creato un neologismo del tutto utilizzabile, ma che niente di simile a quello che stava progettando era mai stato realizzato. Il passo successivo consistette nella registrazione del dominio e nella realizzazione di <www.bookcrossing.com>. Da subito l'attenzione rivolta a questa novità ebbe a che fare con delle cifre notevolmente alte, tuttavia, il numero degli iscritti ebbe un boom a partire dal marzo 2002 quando una rivista americana di

1 <<http://www.phototag.org>>.

2 <<http://www.wheresgeorge.com>> (trad.: «dove è George»). Il nome del sito si riferisce ai biglietti da un dollaro sui quali è raffigurata l'effigie dell'ex-presidente americano George Washington.

3 <<http://www.google.com>>.

settore, «Bookmagazine»⁴, pubblicò un articolo sul bookcrossing⁵ intitolato *Read and Release* (leggi e rilascia) che, dando grande visibilità al sito, fece balzare il numero delle iscrizioni fino a trecento al giorno. Attualmente⁶, secondo i dati internazionali del sito bc.com, gli iscritti risultano essere 627.031 e i libri registrati sono arrivati a quota 4.472.588⁷.

In concreto partecipare al bookcrossing è molto semplice; questo sistema di diffusione della lettura è fondato su una totale libertà di intenti e di espressione e richiede davvero poche regole. Tuttavia per permetterne il funzionamento occorre conoscere e seguire semplici pratiche di base. Chi viene a conoscenza del bookcrossing e vuole iniziare di sua iniziativa a farne parte deve iniziare iscrivendosi. Chi invece ha già fra le mani un libro registrato, deve seguire altre indicazioni o per lo meno in un altro ordine. Analizziamo innanzi tutto l'iscrizione: la possibilità di entrare a far parte del bookcrossing è oggi attuabile esclusivamente previa registrazione, gratuita e volendo del tutto anonima, sul sito americano. Non conoscendo la lingua inglese o ignorando il significato dei termini del lessico proprio del bookcrossing il primo approccio potrebbe risultare non semplicissimo⁸; tuttavia, una volta superata l'eventuale barriera linguistica, si potrà procedere all'iscrizione. Si sarà chiamati a scegliere un *nick*, un nomignolo, che diventerà il nome col quale saremo riconosciuti nella comunità virtuale e al *nick* scelto sarà assegnato un profilo personale. È adesso che entrano in gioco i libri, al profilo personale è infatti associata una *bookshelf*, una sorta di libreria virtuale che altro non è che una lista nella quale scrivere i libri che intendiamo registrare e condividere. Una volta in possesso di un profilo, di un *nick* e di una *bookshelf* si può iniziare a riempirla registrando il primo libro. Registrare un libro vuol dire creare la sua carta di identità virtuale; ciò si fa compilando un modulo sul quale scrivere dati quali autore e titolo e completando il tutto con eventuali commenti. Una volta completato l'inserimento dei dati al libro viene assegnato il codice numerico univoco chiamato BCID, *bookcrossing identity number*, che da quel momento identifica quella e solo quella copia; è fondamentale che il BCID venga scritto sul libro stesso perché è il mezzo che ci permetterà di seguirne il percorso. Per segnare il BCID sul libro sono state ideate e realizzate le etichette, *labels* in inglese⁹, che contengono alcune informazioni essenziali per dare il benvenuto a chi ritrova il libro, presentargli il BC, indirizzarlo verso il sito originale e invogliarlo a non interromperne il viaggio. Stampate o realizzate a nostro piacimento¹⁰ le etichette, è il momento di vestire il libro, di renderlo riconoscibile per evitare che venga

4 A questa rivista letteraria americana corrispondeva un sito non più disponibile in Internet dal 2003. Tali informazioni sono state ottenute grazie all'utilizzo del sito <<http://www.archive.org/index.php>> che permette di ricercare pagine Internet non più disponibili perché inattive. Mettendo a disposizione un database di pagine memorizzate, il progetto si propone di creare una libreria digitale storica di siti Internet.

5 Reperibile alla url <<http://www.bookcrossing.com/BookMagazine-PluggedIn-BookCrossing.html>>.

6 Gennaio 2008.

7 <<http://www.bookcrossing.com>>.

8 Per eliminare questo ostacolo linguistico, nel tempo, sono nati dei siti di supporto nelle varie lingue nazionali, che mettono a disposizione degli utenti degli efficaci strumenti che aiutano a effettuare l'iscrizione.

9 Esempi di etichette già pronte da stampare si trovano alla url: <<http://www.bookcrossing.com/labels>>.

10 Non è obbligatorio usare le etichette predisegnate. Ognuno può disegnare le proprie etichette secondo il proprio gusto e le proprie capacità con un comune programma di grafica. Questo è un altro aspetto organizzativo che viene lasciato liberamente interpretabile, non ci sono regole da seguire, solo consigli.

scambiato per un oggetto dimenticato o abbandonato. Le etichette esterne recano degli slogan concisi e tentano di catturare l'attenzione del passante insistendo sui concetti di libro libero e di gratuità, una fra le condizioni primarie del BC. Alcune di queste etichette riportano citazioni di frasi celebri, come quella di Daniel Pennac: «Se un libro non vi è piaciuto, abbandonatelo, se vi è piaciuto abbandonatelo per farlo leggere a qualcun altro. Se vi è piaciuto così tanto, ricompratelo.» Queste parole potrebbero perfino farci identificare l'autore francese, almeno idealmente, come uno dei precursori del bookcrossing. C'è da dire che un libro può essere anche liberato semplicemente scrivendo a penna sulle prime pagine qualche informazione base, un semplice commento e ricordandosi di segnare il BCID; non è obbligatorio utilizzare le etichette, la procedura sopra descritta è quella consigliata per tentare di aumentare le possibilità di riconoscimento e ritrovamento del libro ed evitare che venga gettato perché considerato dimenticato.

La fase successiva all'etichettatura è la progettazione del rilascio, ed è il momento in cui entra in gioco la fantasia e ogni luogo diventa un potenziale angolo di biblioteca. Per comunicare agli altri corsari le proprie intenzioni e scatenare una vera e propria caccia al tesoro esistono le *release notes*, delle note di rilascio nelle quali è possibile indicare il luogo esatto della liberazione e l'ora pianificata; c'è inoltre la possibilità di inserire un ulteriore commento personale da indirizzare a chi ritroverà il libro. A questo punto termina la parte del "liberatore" e il libro inizierà il suo viaggio che gli farà incontrare nuove vite da coinvolgere.

Chi trova un libro invece può partecipare al gioco collegandosi al sito bc.com e seguendo le istruzioni presenti sulle etichette. Per scoprire da dove arriva il libro, da chi è stato registrato, perché è stato liberato e anche per dare notizie al liberatore segnalando che il suo libro è nelle nostre mani basta scrivere il BCID nell'apposito riquadro presente nella home-page del sito. In questo modo si avrà infatti accesso alla carta d'identità del libro e ogni commento e impressione resteranno qui registrati. Quando un nuovo commento viene aggiunto alla scheda del libro colui che lo ha inizialmente registrato e anche tutti coloro che durante il viaggio lo hanno incontrato e hanno già lasciato un loro commento prima di rimetterlo in libertà, ricevono una e-mail che li mette al corrente del passaggio. In questo modo anche quando un libro riparte in cerca di altre avventure, chi ne ha segnalato il passaggio potrà continuare a seguirne il viaggio.

Fondamentale per questo scambio di libri è il ruolo del sito americano <www.bookcrossing.com>, denominato anche bc.com. Poco tempo dopo la sua apertura (avvenuta nel 2002) venne creata, all'interno del sito stesso, una sezione contenente il forum¹¹ in lingua inglese che diventò presto il fulcro attorno al quale ruotano i commenti e i contatti dei numerosi iscritti. Per quanto riguarda l'inizio della diffusione del fenomeno nel nostro paese è nel settembre del 2002 che abbiamo le prime notizie. In quella data infatti venne inaugurata, nel corso del *Festivaletteratura* di Mantova¹², all'interno del programma *Fahrenheit* di RAI Radio3, l'iniziativa PassaLibro. Si trattava in realtà di una variante rispetto all'idea originale: infatti questo scambio di libri avveniva segnalando ritrovamenti e rilasci via telefono durante il suddetto programma radiofonico e veniva promosso come "la ver-

11 Parola latina che si usa per indicare una precisa forma di aggregazione in Internet. Un forum è effettivamente una piazza virtuale in cui gli utenti registrati possono lasciare dei commenti, scrivere le proprie opinioni. Ne esistono ormai svariate migliaia riguardanti i più disparati argomenti, ognuno con proprie regole di comportamento e abitudini.

12 Per maggiori informazioni consultare l'indirizzo: <<http://www.festivaletteratura.it>>.

sione italiana del bookcrossing”¹³. La nascente comunità italiana dovrà aspettare fino al novembre del 2002 per poter utilizzare il materiale di supporto al sito in lingua inglese raccolto in un sito privato da un webmaster corsaro¹⁴. In quelle stesse pagine fu pubblicato per la prima volta il *Il Bignami del BookCrosser italiano*, una utile guida che spiega passo per passo come compiere le operazioni di base e che aiuta i corsari italiani che non parlano inglese ad imparare a navigare sul sito bc.com. Successivamente, nel 2003, nasce un altro sito italiano, gestito da altri due webmaster corsari, che rende disponibili alcune risorse gratuite quali dei collegamenti a materiale di supporto (etichette e fogli riassuntivi delle pratiche di base), alla prima *chat* di ritrovo e ad un forum denominato BC Forum. Questo forum, il primo in Italia – allora non ufficialmente riconosciuto dal sito americano come invece è adesso – diventò in poco tempo il luogo di aggregazione virtuale più popolare fra i corsari italiani. Alla fine del 2003 nasce <www.bookcrossing-italy.com>, il nuovo sito della comunità italiana che eredita le funzionalità e i contenuti del primo sito, ormai chiuso. Nel dicembre del 2005, mentre il sito bc.italy, il forum annesso e la *chat* continuano a tenere insieme la community italiana e aiutano e accolgono chi vuole fare BC, nasce <www.bookcrossing-italia.com>, un secondo sito di supporto italiano realizzato e gestito da corsari. Nel 2006 bc.italia continua ad accogliere nuovi utenti attivando nuove funzionalità e il sito bc.italy procede ad un restyling rinnovando la sua veste grafica, ampliando e aggiornando i suoi contenuti, raccogliendo e sistemando in maniera organica tutto il materiale prodotto negli anni precedenti. Ad oggi, dunque, i siti che forniscono accoglienza, contenuti, indicazioni e informazioni sul BC italiano e internazionale in lingua italiana sono due. Aggiornati più o meno sistematicamente mettono al corrente i corsari italiani delle attività di volta in volta proposte e accolgono i nuovi utenti.

Ma che diffusione ha il fenomeno bookcrossing nel nostro paese? Nel corso degli studi preparatori a questo lavoro ci si è resi conto di quanto la parte fondamentale per spiegare a chi non lo conosce cosa sia il bookcrossing e che impatto possa avere nelle vite di chi lo pratica, sia rappresentata, più ancora che da articoli di giornale o da definizioni, dalle esperienze degli stessi partecipanti. È dunque diventato essenziale raccogliere le testimonianze e le impressioni dei corsari per dare esempi concreti di quello che significa vivere il bookcrossing dal didentro e per scoprire quali eventuali influenze possa avere sulle abitudini di lettura, sulla fruizione di libri e sull'utilizzo delle biblioteche. A questo scopo si è deciso di reclutare un campione di corsari disposti a condividere la loro esperienza. A coloro i quali hanno risposto positivamente all'appello è stato inviato un questionario composto da trentotto domande riguardanti l'iscrizione al bookcrossing, gli aspetti del fenomeno che hanno maggiormente colpito e affascinato, l'utilizzo dei siti, la partecipazione alla vita della community, le abitudini di lettura e di acquisto dei libri e il proprio rapporto con la biblioteca. Per avere un'idea della validità del campione specificiamo che il numero totale di bookcorsari che hanno accettato di partecipare è centododici e che il numero totale di iscritti in Italia è di circa 19.800 per un totale di circa 47.000 libri registrati¹⁵.

L'analisi dei dati riguardanti i modi nei quali i partecipanti sono venuti a conoscenza del bookcrossing ha evidenziato il fondamentale ruolo assunto dai media

13 Consultabile al sito <<http://www.radio.rai.it/radio3/fahrenheit/passalibro.cfm>>.

14 Il sito realizzato dal webmaster Marcoweb64 non è più aggiornato ma resta consultabile al seguente indirizzo: <<http://www.rinaldiweb.it/eurobc/it>>.

15 Dati ricavati dal *mirror* italiano bc.italia (gennaio 2008).

nella diffusione del fenomeno. Considerando questi dati e la documentata eccezionalità delle iscrizioni avvenute grazie ad un ritrovamento *in the wild* viene da chiedersi se trovare un libro libero è davvero così raro. Ebbene sì, secondo le stime fornite nelle FAQ¹⁶ del sito americano, la percentuale di ritrovamenti dei libri registrati si aggira attorno al 20-25%. Effettivamente non è molto, ma nelle stesse pagine è specificato che per riuscire ad aumentare queste percentuali è determinante ponderare bene in che zone rilasciare libri e optare di volta in volta per le più adatte modalità di rilascio. C'è da considerare, inoltre, che i libri viaggiano molto lentamente perché prima di essere nuovamente liberati si spera vengano letti e non è detto che la lettura si svolga in tempi veloci. Esiste anche un altro fattore non meno importante: nonostante ormai l'accesso ad Internet faccia parte della vita di una sempre più crescente percentuale di persone al mondo, non tutti hanno la possibilità di navigare quando vogliono. In un certo senso il bello della liberazione sta anche in questo: nel non perdere mai la speranza che di un proprio libro venga fatta una segnalazione anche ad anni di distanza. È dunque realistico affermare che una parte di libri, la fetta più grande fino ad ora, non dà notizie del suo viaggio o forse non riesce proprio a concretizzarlo. Questi libri con ogni probabilità non girano perché vengono considerati dimenticati e di conseguenza gettati via o perché vengono fagocitati da chi non capisce la filosofia del bookcrossing e decide di tenerli per sé. Questi gesti portano spesso un po' di insoddisfazione in chi, dall'altra parte, continua ad apprezzare e voler vivere il gioco del bookcrossing. Per qualcuno la bassa percentuale di segnalazioni di ritrovo diventa anche demotivante, tanto da mettere in crisi successive liberazioni o da prediligere rilasci faccia a faccia ad altri corsari o liberazioni nelle OCZ piuttosto che sfidare ancora l'eventuale ostilità dei potenziali corsari; qualcun altro invece, nonostante ciò, continua a sperarci e a fidarsi del prossimo. La maggior parte degli iscritti infatti continua a liberare per il semplice desiderio di condividere il piacere della lettura o per regalare ad altri lettori le emozioni che hanno provato leggendo un certo libro.

In quest'ottica la segnalazione del ritrovamento diventa soltanto un fattore aggiunto, un entusiasmante avvenimento secondario e non un evento irrinunciabile senza il quale l'atto della liberazione perde senso. Per quanto riguarda le scarse segnalazioni di ritrovamento in Italia si potrebbe avanzare l'ulteriore ipotesi della barriera linguistica, almeno fino a quando non vennero tradotte le informazioni principali del sito americano. È d'altronde dalla data di creazione dei *mirror* e dei siti di riferimento italiani che il fenomeno di bookcrossing ha iniziato a diffondersi con più facilità nel nostro paese.

Abbiamo accennato prima alle reazioni incerte o addirittura ostili di chi non capisce cosa sia il bookcrossing, non ne coglie lo spirito o non ne è interessato. In una discussione sul forum del portale bc.italy¹⁷ un'utente ha chiesto che gli altri corsari condividessero le più assurde osservazioni anti-bookcrossing che avevano ricevuto. Le motivazioni più ricorrenti di opposizione al fenomeno sono fondate innanzi tutto sul possesso, infatti l'obiezione più frequente fra tutte quelle riportate riguarda l'impossibilità di separarsi dai propri libri. Oltre al possesso, altre osservazioni critiche rivolte al bookcrossing sono motivate dalla diffidenza; nella nostra società, in cui troppo spesso si prende coscienza del fatto che nessuno fa niente per niente, è la diffusa sfiducia nel prossimo che rende incomprensibile il gesto spontaneo di un let-

16 <<http://www.bookcrossing.com/faqs>>.

17 <<http://www.bookcrossing-italy.com/BCforum/viewtopic.php?t=12122>>.

tore che, dopo aver liberato un suo libro, non si aspetta nulla in cambio. È interessante osservare come per un corsaro, invece, liberare un libro sia un gesto polivalente; da una parte il desiderio personale di condividere delle storie che sono state più o meno amate, dall'altra, invece, il concetto di dono, tanto strettamente legato al gesto della liberazione da diventarne uno dei moventi. Un argomento citato più volte riguarda invece la mancanza di igiene che risiederebbe nell'atto di leggere un libro appartenuto in precedenza a persone sconosciute. Non mancano poi le obiezioni dei più pigri che non riescono a farsi coinvolgere anche solo per il fatto di dover imparare come fare per liberare un libro e le motivazioni più catastrofiche di chi vede pericoli in ognuno dei gesti tipici del bookcrossing. In alcuni casi estremi, inoltre, le obiezioni anti-bookcrossing sono state esternate in toni decisamente duri¹⁸. Per un bookcrosser è facile rispondere ad alcune di queste argomentazioni. A chi, spinto da un profondo attaccamento ai volumi contenuti nella propria libreria, obietta che considera inattuabile il gesto di separarsi da un proprio libro perché particolarmente amato o portatore di ricordi e compagno di avventure, il bookcrosser più navigato svela il suo segreto. Anche lui è molto attaccato ai suoi libri, di solito chi ama leggere sviluppa anche un senso di attaccamento per l'oggetto libro in sé o semplicemente apprezza l'aspetto estetico della sua biblioteca privata, colma di volumi più o meno amati, ma il corsaro sa anche che il legame con il libro è un legame a doppio nodo, che unisce sia dal punto di vista materiale che da quello spirituale. Il legame spirituale con il contenuto di un libro è quello che innanzi tutto il corsaro vuole condividere ed è anche quello che non si impoverisce quando viene diffuso ma al contrario si arricchisce; il legame materiale seppur sottoposto ad una piccola tortura non deve necessariamente essere scalfito in senso assoluto, ma vediamo come. Uno dei consigli dati dai corsari navigati è in sostanza quello di acquistare delle seconde copie dei libri che più si sono amati e partecipare ugualmente al bookcrossing senza però liberare il proprio, personale, esemplare.

Certo non si chiede a chi vuole fare bookcrossing di spendere considerevoli cifre per giocare a diffondere la cultura, investendo fortune in un'ipotetica beneficenza senza obiettivi garantiti; esistono fortunatamente innumerevoli mercatini dell'usato che sono considerati delle miniere di occasioni da gran parte dei corsari e inoltre non è raro possedere doppie copie di libri o edizioni alle quali teniamo meno.

Non c'è nulla di inusuale insomma nell'essere allo stesso tempo liberatori di libri e fanatici sostenitori dell'attaccamento all'oggetto libro e alla propria libreria.

È anche per questo che il bookcrossing, in alcuni casi, dopo aver stupito tende un po' a destabilizzare chi ama leggere perché va ad intaccare, come detto in precedenza, quelle regole non scritte, quelle granitiche certezze che disciplinano e regolano da secoli il rapporto fra lettore e libro. E invece, contrariamente a ciò che si potrebbe pensare, la gran parte dei partecipanti al nostro questionario appartiene alla categoria dei lettori forti e non a quella, forse considerata meno possessiva nei confronti dell'oggetto libro in sé, dei lettori medi o deboli.

Ma torniamo a parlare nel dettaglio della comunità italiana di bookcrossing: i corsari italiani, appoggiandosi al sito di supporto <www.bookcrossing-italy.com>, hanno creato alcuni strumenti di partecipazione e di condivisione attorno ai quali si raccolgono, si esprimono, si tengono in contatto; per quello che riguarda gli incontri virtuali si servono della mailing list, della *chat* e del forum, per gli incontri reali

18 Ci riferiamo ad una lista di discussione chiamata *it.cultura*. consultabile all'indirizzo Internet <<http://groups.google.it/group/it.cultura.libri/topics?hl=it>> nella quale alcune persone hanno espresso il loro parere fortemente contrario sul bookcrossing senza mezzi termini.

invece si ritrovano ai *meet-up* mensili o durante particolari eventi organizzati e pubblicizzati oppure nelle *official crossing zone*. Nel mese di settembre del 2002 gli stessi corsari hanno creato una mailing list per il gruppo bookcrossing Italia; questo gruppo è stato effettivamente il primo strumento di collegamento diretto fra corsari ed è tuttora attivo ed è utilizzato principalmente per inoltrare avvisi di incontri, raduni o eventi nazionali o locali. Negli anni sono poi state create anche delle mailing-list regionali per permettere ai corsari delle diverse regioni di scegliere se ricevere avvisi degli incontri organizzati a livello nazionale o soltanto locale¹⁹. Altro mezzo di comunicazione della community di BC italiana è stato ed è tuttora la *chat* (raggiungibile dalla home page del sito bc.italy), un luogo decisamente informale in cui chiacchierare in maniera immediata e diretta con altri corsari. Il forum di bc.italy è ad oggi il luogo virtuale di comunicazione fra corsari più frequentato. È infatti principalmente grazie a questo strumento che i corsari italiani si tengono in contatto, è questo il luogo virtuale attorno al quale ruota la vita, anche reale, della community più numerosa e sicuramente più attiva e vivace di bookcrossing in Italia. Il forum è nato nel mese di ottobre del 2002 ed ha attualmente 3.214 utenti regolarmente iscritti per un totale di 368.456 messaggi scambiati; si presenta come una bacheca virtuale, la lettura è libera ma per poter scrivere si deve procedere ad una registrazione. Il forum in questione è riconosciuto dal sito americano bc.com, ma è da esso autonomo, è diviso in sette differenti sezioni e in numerose sottosezioni; dall'indice generale si accede alle sezioni International, Primi passi, Annunci, Bookcrossing, Meetup e incontri, NonSoloBookcrossing e PerNienteBookcrossing.

Le prime tre sezioni sono dedicate all'accoglienza internazionale e nazionale dei nuovi membri e agli annunci generali per gli utenti. I membri più informati, o che frequentano il forum da più tempo, usano fare un po' da cicerone ai nuovi arrivati e sono a loro disposizione per rispondere alle curiosità e per chiarire ogni eventuale dubbio. La sezione successiva, chiamata semplicemente Bookcrossing, raccoglie delle interessanti sottosezioni che raccolgono molti degli argomenti più rilevanti per i corsari. È qui infatti che si parla dei trucchi del mestiere, delle *bookcrossing zone* e della diffusione mediatica del BC. Nella sottosezione dedicata ai trucchi del mestiere, ad esempio, si trovano una serie di discussioni con svariati consigli per chi voglia rilasciare un libro in maniera originale; i corsari condividono qui le loro esperienze di rilascio, si scambiano curiosità sulle loro "prime volte" e consigli per liberare meglio e in maniera più efficace ai fini del ritrovamento. Qui si parla anche di OCZ, di zone ufficiali di scambio, che sono appositi luoghi deputati al rilascio di libri registrati; possono essere un bar, un negozio, una libreria o un qualsiasi luogo pubblico e sono rintracciabili nella lista delle *official crossing zone* italiane²⁰ o straniere²¹.

La sezione successiva invece è interamente ed esclusivamente dedicata ai *meet-up*, i conviviali incontri fra bookcorsari, che possono essere a cadenza regolare o meno, durante i quali si socializza, ci si scambiano libri e consigli e si condividono le proprie esperienze di bookcrossing. Troviamo anche una sottosezione dedicata esclusivamente ai *meet-up* nazionali, i così detti MUNZ. In definitiva è proprio questa sezione il fulcro principale dell'organizzazione di ogni attività che prende vita dalla community italiana di BC.

¹⁹ Riportiamo una curiosità: facendo una ricerca, a partire dal sito <http://it.groups.yahoo.com/>, fra tutti i gruppi creati a livello globale, risultano essere 266 quelli basati sull'argomento bookcrossing (gennaio 2008).

²⁰ <http://www.bookcrossing-italy.com/ocz/listaocz.php>.

²¹ <http://homepage.mac.com/pachydomo/geo-euro.htm>.

Nella sezione chiamata NonSoloBookcrossing troviamo sia sottosezioni riguardanti prettamente il mondo dei libri e della lettura come l'area delle Recensioni nella quale ogni partecipante al forum può iniziare delle discussioni su libri letti dandone il proprio commento e chiedendo i pareri degli altri corsari, l'area dei Libri-Ricercati nella quale si ha la possibilità di chiedere in prestito ad altri bookcorsari dei libri che vorremmo leggere ma che non riusciamo a reperire o che non possiamo procurarci, o anche l'area dei Consigli per gli acquisti nella quale condividere le notizie di offerte promozionali presso librerie o simili; troviamo però anche altre aree riguardanti differenti forme di cultura come il cinema, il teatro, la musica. Il forum in questione è un luogo di aggregazione virtuale, di scambio di opinioni, commenti ed esperienze, ma è anche la sede della nascita della quasi totalità delle iniziative promosse dai corsari italiani che lì si organizzano, da tutte le parti d'Italia, per incontrarsi e sperimentare di persona i diversi modi di fare BC.

Ma veniamo al gesto fondamentale della pratica corsara: la liberazione del libro. La più classica di tutte, la liberazione originale, è la semplice *release in the wild*, il rilascio in libertà. In questo caso ci si può sbizzarrire e le opzioni a disposizione sono praticamente innumerevoli, basta dare sfogo alla propria fantasia. Curiosando nelle varie sezioni del forum veniamo a conoscenza dell'esistenza di una serie di variazioni sul tema principale: è così che scopriamo pratiche originali messe in atto dai corsari come ad esempio i rilasci a tema che sono particolari rilasci organizzati che prevedono un tema per la scelta del libro da liberare oppure del luogo in cui liberarlo o un legame fra autore e luogo in cui si rilascia o ancora una precisa data in cui effettuare la liberazione o la scelta di un genere di libri prestabilito; questi rilasci vengono effettuati in contemporanea con altri utenti sparsi in giro per l'Italia o per il mondo o singolarmente. Ad esempio una *release* a tema potrebbe consistere nel rilasciare esclusivamente libri dell'autore di gialli Arthur Conan Doyle il ventidue di maggio, giorno dell'anniversario della sua nascita, oppure semplicemente una liberazione collettiva di romanzi d'amore per il giorno di San Valentino.

I così detti rilasci acrobatici, le *acrobatic release*, sono invece liberazioni di libri in luoghi originali e fantasiosi, che prevedono una certa dose di ingegnosità ed avventura; vengono a volte proposti dagli utenti prima di essere realizzate per farne delle *release* comuni oppure condivise dopo essere state realizzate per dare delle idee. Alcuni fra i più divertenti rilasci prevedono di "imbustare" i libri per renderli più resistenti alle intemperie e di rilasciarli all'aperto, appesi ai rami di un albero o addirittura dentro una fontana.

Uno dei rilasci più spontanei e diretti fra quelli suggeriti è il "rilascio faccia a faccia", in questo caso il liberatore decide di liberare un libro consegnandolo direttamente nelle mani di qualche passante, affidandosi all'istinto del momento, magari accennando qualcosa sul bookcrossing; giusto poche parole che possano incuriosire e rassicurare chi si vede consegnare all'improvviso da uno sconosciuto un libro e difficilmente riesce a fidarsi e a credere che si tratti di un gioco innocente e anzi potenzialmente interessante. Oltre a gli innumerevoli modi di liberare libri *in the wild*, alcuni dei quali appena citati, esiste un altro modo, meno estremo se vogliamo, di condividere un proprio libro senza separarsene del tutto. Per chi fa particolarmente fatica a separarsi da un suo libro ma vuole iniziare a partecipare al bookcrossing un'idea potrebbe essere quella di far partire un *ring*. Un *ring* è un libro che passa da corsaro a corsaro, seguendo una successione organizzata secondo una lista di iscrizione degli utenti o con altri criteri scelti di volta in volta da chi propone il *ring* stesso; chi lancia un *ring* segnala agli altri corsari (tramite messaggi nell'apposita area già citata

sul forum di bc.italy²² o sul sito bc.italia²³) le sue intenzioni, specificando il titolo e l'autore del libro scelto e le eventuali regole di comportamento per i partecipanti e, una volta stabilito il numero e l'ordine degli iscritti, spedisce per posta il libro o lo consegna tramite passaggio a mano al primo della lista che, dopo averlo letto, lo farà avere al secondo e così via fino all'ultimo della lista che si preoccuperà di far riavere indietro il libro al corsaro organizzatore chiamato *ring master*. Fondamentale, per seguire i propositi di condivisione alla base dell'invenzione dei *ring*, è scrivere i propri commenti sul sito bc.com. Mettere a disposizione un proprio libro per effettuarne un *ring* è, come dicevamo, un modo per avvicinarsi in maniera meno drastica al distacco dall'oggetto libro, per permettere anche a chi vive la separazione dal libro in maniera particolarmente difficile di partecipare al gioco del bookcrossing.

Come vediamo le varianti e le trovate ideate dai corsari sono numerose, in quasi tutte queste invenzioni risulta essere sempre presente e dotato di grande importanza il fattore gioco. La curiosità e la sorpresa mettono in moto la fantasia di adulti e bambini e coinvolgono lettori di ogni età in attività inusuali che poco si presterebbero ad essere associate a quell'idea di lettura che è, purtroppo, fin troppo radicata nella nostra cultura. L'amore per la lettura non è innato per chiunque, anzi, le statistiche sulla lettura nel nostro paese parlano chiaro e ci dicono che è bassa la percentuale di coloro i quali si avvicinano spontaneamente, istintivamente e per puro piacere all'azione del leggere. Ricordiamo le parole di Daniel Pennac che nell'introduzione al suo libro *Come un romanzo*²⁴ sostiene con convinzione che il verbo leggere non sopporta l'imperativo, quelle di Luca Ferrieri che afferma che il piacere di leggere può certamente essere stimolato ma soltanto attraverso «un'iniziazione felice»²⁵ che eviterà di far vedere la lettura come un obbligo o un fardello e ancora le parole di Corrado Augias, che sostiene che l'amore per la lettura dovrebbe scaturire da un gesto di seduzione da parte di un particolare libro o di una carismatica persona²⁶; con tutte queste premesse viene da chiedersi se per caso il gioco bookcrossing non potrebbe facilitare un po' le cose, sostenendo, perché no, un ruolo da mediatore fra i libri e i lettori, da seduttore appunto, da portatore sano di cultura.

Come accennato in precedenza hanno grande importanza, per la riuscita della liberazione di un libro, le modalità e i luoghi di rilascio. È dunque interessante scoprire qualche curiosità sulle abitudini dei corsari riguardo a quella che possiamo considerare la principale attività di bookcrossing. Il luogo di rilascio per eccellenza di un libro appartenente al circuito del bookcrossing è, senza ombra di dubbio, la strada. L'identità stessa del bookcrossing sta proprio nella *release in the wild*; uno dei propositi dello scambio di libri promosso dal bookcrossing infatti è proprio quello di ridisegnare gli spazi pubblici facendo di ogni luogo un angolo di biblioteca. Giardini pubblici, piazze, panchine e monumenti vengono scelti di volta in volta per accogliere un libro libero. Altro luogo prediletto per liberare i libri, e appartenente

22 L'area del BCforum dalla quale è possibile ricavare informazioni sui *ring* già attivi o proporre di nuovi è consultabile all'indirizzo web <<http://www.bookcrossing-italy.com/BCforum/viewforum.php?f=23>>.

23 Per maggiori informazioni consultare il sito <<http://www.bookcrossing-italia.com/bookrings>>.

24 Daniel Pennac, *Come un romanzo*, Milano: Feltrinelli, 2002.

25 Luca Ferrieri, *Il piacere di leggere si può promuovere?*, in: *Il futuro della lettura: Seminari di Massa Marittima, Grosseto, Pitigliano 11, 18, 25 ottobre 1996*, a cura di Maurizio Vivarelli, Manziana: Vecchiarelli, 1997, (Studi e testi; 3), p. 203-217.

26 Corrado Augias, *Leggere, perché i libri ci rendono migliori, più allegri e più liberi*, Milano: Mondadori, 2007.

comunque alla categoria *in the wild*, sono le stazioni ferroviarie, gli aeroporti²⁷, le fermate degli autobus e praticamente ogni mezzo di trasporto. Anche le cabine telefoniche, le vetrine dei negozi, i cestini delle biciclette, gli scooter e le macchine parcheggiate sono tutti spazi che vengono facilmente usati come custodi di un passaggio da un lettore ad un altro. Ricordiamo che una delle caratteristiche principali di un buon luogo dove liberare un libro è che sia molto frequentato, e cosa c'è di meglio di una stazione o un aeroporto, crocevia di passanti che si preparano a partire o tornano da un viaggio, viaggi durante i quali magari si ha l'abitudine di leggere un buon libro. Inoltre, visto che le tappe dei libri sono indissolubilmente legate agli spostamenti di chi li trova, rilasciandoli in luoghi di viaggio si aumentano le possibilità di far compiere ad essi tragitti più lunghi. Per chi invece preferisce dare ai suoi libri maggiori possibilità di continuare a girare fra amanti della lettura, il luogo preferito per rilasciare ha la costante e fondamentale caratteristica di essere frequentato da corsari. Ristoranti, bar e pub sono considerati perfetti per liberare un libro simulando una dimenticanza, ma anche i luoghi adibiti a concerti, i teatri e i cinema; in questi spazi di fruizione di differenti espressioni artistiche, probabilmente, il buio e la sensazione di essere circondati da persone sensibili all'arte stimola nel corsaro il desiderio di effettuare un rilascio. I rilasci in facoltà e atenei sono effettuati da molti corsari in tutta Italia: liberare in un luogo frequentato da giovani aumenta le possibilità che qualcuno si interessi al libro liberato, non fosse che per curiosità intellettuale. Come si può notare, di luoghi in cui liberare ne esistono innumerevoli, finché ci sarà un corsaro che avrà la fantasia di voler rilasciare un libro ogni luogo potrà essere sfruttato in modo originale. Un rilascio particolarmente creativo, e in questo alcuni corsari italiani sono maestri, potrebbe anche aumentare le possibilità di ritrovamento e segnalazione stimolando la curiosità e la fantasia di chi trova un libro in una fontana o appeso ad un albero. Una volta scelto il luogo in cui liberare il libro registrato, ognuno dei corsari decide come procedere alla liberazione; trattandosi di un gioco, il 17,5% dei corsari ammette di essere spinto dalla curiosità e quando rilascia un libro lo fa velocemente e restando nei paraggi per tentare di vedere chi lo prenderà o si fermerà soltanto a curiosare. Uno degli aspetti ludici del bookcrossing trova qui piena espressione.

Le occasioni per liberare libri sono sempre facili da trovare, unendo l'inventiva e la fantasia si può rendere il gioco ogni volta diverso; una corsara umbra, ad esempio, per festeggiare il suo anniversario di iscrizione al bookcrossing, dopo essersi resa conto di avere un po' messo da parte la liberazione di libri, ha deciso di rilasciarne uno al mese per un anno proprio nel giorno corrispondente alla data della sua registrazione. Esistono moltissimi altri esempi di liberazioni a tema per feste nazionali e internazionali, potremmo citare liberazioni organizzate in occasione della festa della donna o quelle organizzate per San Valentino o per Halloween. Anche se tutti questi rilasci vengono spesso effettuati in contemporanea in tutta Italia ci sono stati degli eventi in particolare che hanno avuto una fortissima eco e contestualmente un notevole richiamo per nuovi corsari; parliamo delle Megaliberazioni – due in particolare hanno avuto un notevole riscontro in Italia e sono state la megaliberazione del mese di novembre del 2006, proposta dalla città di Milano in occasione del rilascio di circa 700 libri donati da una rivista italiana che ha preferito mantenere l'anonimato, e la megaliberazione, effettuata nel 2005, in occasione della riapertura

²⁷ Per motivi di sicurezza, dopo gli eventi tristemente noti dell'11 settembre 2001, il sito americano di bookcrossing ha preferito consigliare ai lettori di non lasciare libri incustoditi negli aeroporti per evitare falsi allarmi o spiacevoli inconvenienti.

della biblioteca comunale di Terni, che ha voluto ospitare una conferenza sul bookcrossing – e dei vari bookcrossing day che vengono proposti sul forum e poi organizzati e realizzati in contemporanea in tutte le città d'Italia che vogliono aderire.

Altro momento di aggregazione sono i BC Day, che hanno di solito un tema principale o uno slogan e mettono insieme tanti corsari, tanti libri e qualche idea ludica per avere un impatto maggiore sugli ignari passanti che si trovano nei paraggi di queste installazioni. Il primo BC Day risale al 2004, l'ultimo al 2006²⁸; il settimo, ad esempio, è stato realizzando all'insegna del motto "la cultura appesa ad un filo". In quattordici città italiane, dal Nord al Sud (Milano, Roma, Viterbo, Torino, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ferrara, Perugia, Pordenone, Genova, Palermo, Padova, Cagliari), nella stessa giornata, decine di corsari hanno liberato centinaia di libri protetti in sacchetti di plastica trasparenti e appesi con delle mollette da bucato su dei fili stesi per l'occasione. Giocando con il doppio senso della frase riguardante la situazione precaria della lettura in Italia, si è realizzato un rilascio indubbiamente scenografico e ampiamente documentato con foto provenienti da ogni parte d'Italia²⁹.

A queste manifestazioni, che mettono in movimento un grande numero di liberatori di libri, di solito segue un periodo denso di segnalazioni, di ritrovamenti e nuove iscrizioni. Come abbiamo già detto la segnalazione del ritrovamento di un libro è soltanto un valore aggiunto per chi pratica il bookcrossing e desidera portare avanti l'ideale di diffusione della cultura. Ai fini di questo ideale, che è il principale motore del movimento, è dunque sufficiente che i libri vengano liberati in giro per il mondo, ma per giocare all'idea di bookcrossing invece diventa necessario affidarsi alle sovrastrutture inventate dagli ideatori del meccanismo, di cui uno degli slogan è quello delle tre "R": *Read, Register and Release*. Senza Internet e senza il sito nel quale è possibile registrare e poi seguire i percorsi dei libri liberati, dunque, il gioco del bookcrossing è un gioco a metà. Internet risulta fondamentale al gioco del bookcrossing ed è mezzo insostituibile per diffonderne la filosofia, ma non necessariamente per sostenerla. Il bookcrossing come invenzione senza Internet non esisterebbe, ma gli ideali che muovono i liberatori di libri in tutto il mondo continuano ad esistere anche a computer spenti.

Le ragioni per partecipare a questo gioco sono sicuramente di diverso tipo; innanzi tutto potremmo parlare di motivazioni ideologiche, come ad esempio l'interesse per quella trasgressione che è insita nel far circolare i libri in giro per le città, diffondendo la cultura in piena libertà, uscendo dai soliti luoghi della lettura, andando contro le regole. Ci sono altre ragioni, di tipo sociale, che spingono indubbiamente i corsari a partecipare al bookcrossing: ad esempio la voglia di fare nuove conoscenze e la conseguente possibilità di stringere legami sentimentali o di amicizia. Incontrarsi ai *meet-up* permette di interagire con un numero considerevole di persone con le quali si ha perlomeno un argomento di base da cui far nascere svariate conversazioni e difatti la quasi totalità dei partecipanti al bookcrossing ha preso parte ad almeno un incon-

28 Elenco di tutti i BC Day realizzati dalla community di BC Italy: BC Day I, In the Wild!, 6 gennaio 2004; BC Day II, La vendetta, 29 febbraio 2004; BC Day III, Il ritorno, 5 maggio 2004; BC Day IV, La madre di tutte le FBZ, 11 luglio 2004; BC Day V, Befana bookcorsara, 6 gennaio 2005; BC Day VI, Buon compleanno, BC!, 16 aprile 2005; BC Day VII, La cultura è appesa a un filo!, 13 settembre 2005; BC Day VIII, La Befana di bookcrossing-italia.com, 6 gennaio 2006; BC Day IX, Libri brutti che più brutti non si può, 22 giugno 2006.

29 Le foto si possono vedere curiosando tra i link presenti in questa discussione: < <http://www.bookcrossing-italia.com/BCforum/viewtopic.php?t=17704>>.

tro con altri corsari. Altra ragione per cui si fa bookcrossing potrebbe essere semplicemente la voglia di avere un hobby divertente ma allo stesso tempo “impegnato”. Non necessariamente chi libera libri ha la necessità di sentirsi socialmente utile o in contatto empatico con altri lettori, anche far parte di una comunità di lettori e condividere piacevoli momenti di svago può essere gratificante. Così come il gioco ha un ruolo importante nella macchina dell’organizzazione corsara, il gesto di liberare libri può essere affrontato a diversi livelli; l’impegno attivo del leggere, registrare e liberare libri fa parte della vita di un corsaro quando e quanto lui desidera, a momenti alterni, con periodi di maggiore coinvolgimento e attimi di pausa. In ogni caso, qualsiasi siano i motivi e i modi per i quali ci si è avvicinati al fenomeno bookcrossing e qualunque sia l’intensità della propria partecipazione, nessuno dei partecipanti nega l’importanza dei media nella diffusione del fenomeno.

Dall’inizio della sua diffusione in Italia, la crescita del bookcrossing è stata accompagnata da articoli su riviste settimanali di vario genere («Donna Moderna», «L’Espresso»), su quotidiani («La Repubblica», «Il Corriere della Sera», «Il Messaggero»), giornali elettronici («LaStampa.it», «ViviMilano») e su numerosi siti (WUZ.Cultura e spettacolo, Virgilio.it) e *blog* (booksblog.it). In definitiva l’interesse che la stampa ha riservato a questa iniziativa ne ha fatto un vero e proprio fenomeno mediatico.

Gli articoli riguardanti il bookcrossing possono essere suddivisi in diverse tipologie, basandosi sui diversi aspetti di volta in volta evidenziati e sulle opinioni espresse. Inizialmente collochiamo tutti quegli articoli che presentavano il bookcrossing come un “nuovo” fenomeno di costume, descrivendone gli ideali e il funzionamento in maniera semplice e chiara. Successivamente gli articoli si soffermano più sullo spirito del bookcrossing, gli argomenti che ricorrono riguardano l’originalità e la gratuità del fenomeno, la volontà di condividere il piacere della lettura, l’importanza dell’aspetto ludico, il potenziale impatto nelle vite dei lettori oppure la diffidenza di fronte all’idea, lo “sfruttamento” del bookcrossing per fini commerciali o pubblicitari o la possibile volatilità dell’iniziativa. In definitiva gli articoli scritti agli inizi della diffusione del bookcrossing nel nostro paese parlavano di un fenomeno sconosciuto, proveniente dall’America, non ancora diffuso; citavano dati e statistiche reperite sul sito americano e ipotizzavano scenari di vario genere sul futuro ancora incerto della reazione degli italiani. Il bookcrossing veniva definito di volta in volta un sistema per far circolare libri già letti, una moderna versione dei messaggi in bottiglia, un riuscito esperimento di sociologia globale, una moda passeggera, un gioco culturale, un curioso scambio di volumi, una reazione a catena, una caccia al tesoro, un club di lettori e non solo: le definizioni attribuite a questo fenomeno, come è comprensibile, sono innumerevoli. In un secondo tempo alcune testate tornano a parlare del bookcrossing, testimoniano la diffusione e il proliferare di iniziative ad esso collegate e iniziano a prendere confidenza con la terminologia e le attività dei corsari. A distanza di qualche anno dalla sua nascita l’interesse della stampa comincia ad indirizzarsi ai “risultati” e alle eventuali soddisfazioni delle iniziali aspettative riposte in questo fenomeno d’oltreoceano.

Gli interrogativi riguardanti l’impatto del bookcrossing riguardano anche il rapporto con le biblioteche: ci si chiede se e come il bookcrossing possa essere affiancato alle attività bibliotecarie, se abbia delle potenzialità da esse fruibili, se possa essere integrato in qualche modo nella realtà bibliotecaria trovando un suo ruolo continuativo o se invece abbia solo delle caratteristiche di partner occasionale.

L’attuale situazione delle iniziative promosse da alcune biblioteche italiane basate sul bookcrossing ci indirizza verso la risposta che cerchiamo. Dopo aver esaminato numerose fonti presenti su Internet utilizzando gli ormai noti *mirror* italiani

denominati bc.italy e bc.italia, che si confermano i canali principali di diffusione delle notizie riguardanti il bookcrossing in Italia, possiamo affermare che, per il momento, l'attività di BC più diffusa nell'ambito bibliotecario è quella che vede le biblioteche farsi promotrici di liberazioni di massa, ma hanno avuto un buon seguito anche le iniziative che prevedono la creazione di *official crossing zone* all'interno delle biblioteche stesse³⁰. Accanto a queste iniziative, che sono senza dubbio le più diffuse, troviamo anche delle realtà differenti e più complesse³¹. Importante da ricordare è l'esperienza vissuta dai corsari italiani invitati ad una tavola rotonda, nel gennaio del 2005, dalla biblioteca comunale di Terni. La biblioteca³², dopo aver avviato un'esperienza di bookcrossing liberando circa ottocento libri in giro per la città, in occasione dell'inaugurazione per la riapertura della struttura, ha organizzato per l'appunto un ciclo di eventi comprendente anche la conferenza alla quale hanno preso parte decine di bookcrosser provenienti da tutta Italia, che hanno potuto parlare delle loro esperienze e raccontare il bookcrossing. Diverse esperienze di integrazione di iniziative di bookcrossing in biblioteca confermano che in alcuni casi la sinergia tra queste due realtà può produrre degli effetti di amplificazione del messaggio. Per gli interessati al bookcrossing avvicinarsi alla biblioteca e scoprirne i servizi e le funzioni potrebbe essere una nuova esperienza, inizio di un piacevole legame; viceversa i frequentatori di biblioteche potrebbero appassionarsi al bookcrossing e decidere di liberare dei libri e partecipare.

Ci è sembrato importante, per tendere il più possibile verso una completezza informativa, contattare e intervistare anche qualche personalità del mondo bibliotecario che abbia avuto esperienze di bookcrossing³³. Le opinioni degli intervistati sono state molto utili anche perché, essendo casualmente molto diverse fra loro, dipingono in maniera esaustiva i differenti tipi di reazione al fenomeno. Volendo schematizzare le tre opinioni riguardo al fenomeno possiamo iniziare col dire che mentre Maria Stella Rasetti non si considera per niente una fan del bookcrossing e ha avuto occasioni di contatto esclusivamente dettate da esigenze lavorative, Loredana Pilati ne ha una visione entusiastica e ritiene sia una delle trovate più geniali del ventesimo secolo; Luca Ferrieri, invece, lo considera a tutti gli effetti una modalità di promozione della lettura. Riguardo l'impatto del bookcrossing sui differenti tipi di lettori, Ferrieri ritiene che il bookcrossing possa incuriosire, stupire e coinvolgere persone che, non essendo ancora dei lettori, potrebbero sentirsi stimolate

30 Oltre alle realtà citate in questi paragrafi, si vedano, ad esempio, l'esperienza della biblioteca comunale di Spinea (VE) <<http://www.biblioteca-spinea.it/attivita/bookcrossing.htm>>, per quello che riguarda le liberazioni di massa e della biblioteca civica di Spotorno (SV) <<http://spotorno.next.sm/biblioteca.htm>> per la creazione di OCZ.

31 Iniziativa degna di nota è lo "scaffale del libero scambio" di Firenze, maggiori informazioni reperibili all'indirizzo: <<http://www.comune.firenze.it/scaffale/>>.

32 In collaborazione con il Comune di Terni, l'Assessorato alla cultura, la Provincia di Terni e il Gruppo archeologico del Dopolavoro ferroviario di Terni.

33 Ringraziamo Loredana Pilati, direttrice della Biblioteca Civica "G. Arpino" di Nichelino (TO) e Maria Stella Rasetti, direttrice della Biblioteca Comunale di Empoli (FI), che hanno gentilmente risposto ad un breve questionario; ringraziamo anche Luca Ferrieri che, seppur direttore di una biblioteca che non ha avviato esperienze di bookcrossing, e precisamente della Biblioteca comunale di Cologno Monzese (MI), ha parlato in diverse occasioni del fenomeno bookcrossing ed è stato tanto disponibile da esprimere nuovamente il suo autorevole parere rispondendo alle nostre domande.

e provocate dall'incontro e aggiunge infatti che i lettori forti difficilmente possono essere affascinati dal bookcrossing. Ferrieri ritiene che «il target del bc sia il lettore timido, il lettore casuale, quello intermittente che ha bisogno di uno stimolo ulteriore». Al contrario la Rasetti sostiene che il bookcrossing «non attira nessuno, né i lettori forti, che con i libri hanno un rapporto sacrale, né tanto meno chi deve essere conquistato dalla lettura». L'esperienza portata avanti dalla biblioteca di Nichelino, invece, fa sì che Loredana Pilati possa evidenziare le piacevoli sorprese nate contestualmente alle loro attività di bookcrossing, sorprese che «vanno contro la teoria che vuole che un lettore o lo si coltiva da piccolo o è già perso» e cita l'esempio di una signora sessantenne che si è avvicinata alla lettura grazie ad un libro libero. Considerate queste informazioni, possiamo portare ad esempio i dati raccolti dal nostro questionario, che evidenziano, senza ombra di dubbio, che la realtà non corrisponde del tutto a queste ipotesi. Infatti, contrariamente a quanto ipotizzato, la più parte dei corsari intervistati rientra nella categoria dei lettori forti. Come detto in precedenza, il rapporto sacrale col libro dei lettori forti, sicuramente esistente e evidenziato dalla Rasetti, non si scalfisce e resta vivo, senza divenire tuttavia un ostacolo per coloro che desiderano partecipare al gioco. Interessante è anche riportare l'opinione della Rasetti che sostiene che il bookcrossing sia, in Italia, un «fenomeno minuscolo» ma, stando ai dati del *mirror* italiano bc.italia, gli iscritti risultano essere attualmente poco meno di 20.000; in un paese in cui la diffusione della lettura ha i limiti che ben conosciamo, probabilmente queste cifre non rappresentano un fenomeno poi così minuscolo. Riguardo a queste affermazioni possiamo evidenziare le opinioni di Ferrieri che, seppur considerando che il fenomeno del bookcrossing dopo un promettente inizio non ha mostrato fino ad ora di aver prodotto significative innovazioni, non condivide l'atteggiamento «pregiudizialmente negativo manifestato dai bibliofili e basato sul dogma che il libro non si abbandona, e da alcuni bibliotecari che lo vedono come un inutile dispendio di forze ed energie». Ferrieri sostiene infatti che le pratiche culturali sono cumulative e non necessariamente competitive e che liberare i libri può essere utile alle altre pratiche di promozione della lettura, nonostante non ne sia espressione perfetta. Opinione condivisa anche da Loredana Pilati, che pensa che il BC non sia avulso da tutto ciò che riguarda la promozione del libro e crede che sia una proposta diversa dalla consueta e normale modalità di approccio al pubblico. Loredana Pilati, forte dell'esperienza positiva di bookcrossing organizzata nella sua struttura bibliotecaria, pensa anche che il gioco del bookcrossing possa in qualche modo rendere la biblioteca un luogo meno intimidatorio per quei lettori che non hanno ancora imparato ad utilizzarla.

Una parte del questionario sottoposto ai corsari comprendeva una serie di domande riguardanti il loro rapporto con le biblioteche. Secondo gli intervistati la funzione primaria delle biblioteche è quella di mettere a disposizione degli utenti ogni tipo di libro, di rendere la cultura accessibile a tutti e diffondere il piacere della lettura. È inoltre ricorrente la necessità di vedere le biblioteche sotto un'altra luce, come un centro culturale più vicino ai bisogni informativi degli utenti e più amichevole nell'approccio; necessità queste perfettamente in linea con le tendenze dei cambiamenti in atto nelle biblioteche italiane. Le mancanze riscontrate dai corsari nelle politiche di gestione delle biblioteche italiane evidenziano la necessità di un'atmosfera più amichevole, dell'organizzazione e promozione di eventi culturali, di orari di apertura più estesi che vengano incontro a chi adesso non riesce ad usufruire dei servizi. In definitiva i corsari, pur non essendo allo stato attuale dei forti frequentatori di biblioteche, hanno delle aspettative non indifferenti nei loro confronti e hanno

anche le idee chiare riguardo a quello che vorrebbero cambiasse nella loro gestione. Si sono inoltre dimostrati sempre molto aperti alle varie iniziative organizzate dalle biblioteche e non hanno avuto timore ad avvicinarle e a comunicare e collaborare con i responsabili interessati al bookcrossing.

Come è immaginabile, oltre che dall'ambito bibliotecario la diffidenza al bookcrossing proviene anche da chi si occupa della vendita di libri. Tuttavia dai nostri dati si evidenzia che un'alta percentuale di partecipanti al bookcrossing compra più libri che in passato. Questo dato basterebbe già a dimostrare che la reticenza e il disappunto col quale l'editoria guarda al bookcrossing sono in realtà immotivati. Certo il bookcrossing prevede che dei libri vengano messi in libertà, permette a dei lettori di leggere gratis, regala la possibilità di condividere non solo un titolo o un consiglio letterario, ma un vero e proprio libro nella sua fisicità. In teoria chi legge un libro grazie al bookcrossing ha dunque evitato di comprarlo. Peccato però che questa considerazione manchi del tutto di lungimiranza; ricordiamo che il principio alla base del bookcrossing è diffondere il piacere della lettura. L'intenzione primaria non è quella di approfittare della generosità dei corsari per intaccare il commercio librario, è piuttosto il contrario: lo spirito è quello di avvicinare alla lettura, portare i libri dai lettori e far nascere una passione non ancora sbocciata o assopita. Il timore e la diffidenza delle case editrici risultano essere quindi immotivati in quanto anche chi già comprava notevoli quantità di libri si trova ad incrementare i suoi acquisti per il puro piacere di partecipare al bookcrossing. A fronte dell'obiezione che identifica il bookcrossing come una minaccia per il mercato librario tradizionale, lo stesso Hornbaker afferma che due sono i principali motivi per cui, al contrario, la vendita dei libri ne risulta addirittura stimolata. Il primo motivo è che la percentuale di chi entra in possesso di un libro abbandonato e lo legge gratuitamente è certamente minore di quella di chi, leggendone una recensione sul sito, è spinto a comprarlo. Secondariamente, come confermano le esperienze dei corsari italiani, accade spesso che si finisca per comprare due copie di un libro a cui si è particolarmente affezionati in modo da conservarne una e liberarne un'altra. Abbiamo anche degli esempi di case editrici che hanno visto nel bookcrossing un potenziale alleato. Nel 2006, ad esempio, la rivista telematica Terranullius³⁴, utilizzò il bookcrossing come veicolo per far circolare alcune copie della raccolta *Al di là del fegato*³⁵. Qualche anno prima invece, precisamente nel 2003, la casa editrice Dino Audino³⁶, quindici giorni prima dell'uscita ufficiale sul mercato de *La partita spagnola* di Alessandro Baricco, ha spontaneamente contattato alcuni partecipanti al bookcrossing per un pre-lancio editoriale del tutto anarchico e inusuale, consegnando in anteprima una ventina di copie del libro a corsari sparsi per l'Italia che ne hanno allestito dei *ring* e hanno così fornito un *feedback* insolito per questo esperimento di promozione libraria. Lo spirito innovatore di queste case editrici è stato interamente compreso dai corsari che non hanno dubitato della buona fede di queste operazioni e le hanno accolte indipendentemente da preconfezionate logiche di mercato.

Sono nate in questi anni innumerevoli iniziative legate al bookcrossing o ad esso simili che in alcuni casi ne condividono gli intenti e si collegano al movimento "originale" e in altri creano nuovi, appositi, canali di diffusione. In alcuni casi queste iniziative ripropongono esattamente le caratteristiche del bookcrossing cambiando solo il nome ed è proprio riguardo ad esse che ci si chiede se ne valga la pena.

34 Per maggiori informazioni consultare: <<http://www.terranullius.it/new/index.php>>.

35 *Al di là del fegato*, a cura di Terranullius.it, Roma: Coniglio Editore, 2006.

36 <<http://www.audinoeditore.it/>>.

A che serve creare dei veri e propri cloni che viaggiano su binari paralleli al bookcrossing, mettendo in circolo altri libri? Questa diversità è necessaria e potenzialmente proficua alla diffusione dello spirito del bookcrossing o si limita a disperdere le “forze” del movimento?

I corsari intervistati pensano che in certi casi la vastità di iniziative ispirate al bookcrossing sia dispersiva perché crea confusione nei nuovi iscritti. Inoltre, pensando alle migliaia di libri messe in circolo dalle iniziative che non hanno suggerito di registrare i libri sul sito originale e che non sono quindi riconducibili alla banca dati mondiale di bc.com, pensando quindi a quei libri che “non fanno numero” insomma, ci si chiede se non sarebbe più efficace unirsi al movimento che per primo ha formalizzato la liberazione selvaggia di libri per sentirsi tutti una grande famiglia e per monitorare più semplicemente la reale diffusione del fenomeno.

Il primo e più importante esempio italiano di bookcrossing riprodotto e adattato è stato lanciato il 6 settembre 2002, nel corso del *Festivaletteratura* di Mantova³⁷. La redazione del programma radiofonico quotidiano di Rai Radio3, *Fahrenheit*, ha creato il “primo bookcrossing italiano” ribattezzato Passalibro. Gli autori del programma, fra i quali Marino Sinibaldi, ideatore e conduttore della trasmissione nonché vicedirettore dei programmi radiofonici Rai, venuti a conoscenza del movimento americano, incuriositi dal messaggio, sebbene inizialmente un po’ perplessi a causa della possibile diffidenza nei confronti del bookcrossing da parte degli italiani, hanno abbracciato l’idea originale riproponendola in una veste particolare. L’iniziativa, rivolta agli ascoltatori del programma, si propone di liberare libri in libertà, esattamente come il bookcrossing, ma lo reinventa scegliendo come sistema di tracciatura del viaggio dei libri la comunicazione telefonica. Nel dettaglio: la redazione del programma si collega telefonicamente con coloro che liberano un libro e ne segue gli spostamenti che dovrebbero di volta in volta essere resi noti attraverso contatti telefonici. I libri liberati dai partecipanti non vengono dunque registrati nel sito americano, bensì nel sito del programma stesso, attraverso un *form* apposito³⁸ che conserverà i dati del libro nel database creato³⁹; i libri vengono “vestiti” delle etichette proposte nel sito della trasmissione, che spiegano l’iniziativa e invitano a dare notizia del viaggio del libro via radio e via e-mail. Il progetto di bookcrossing promosso dal programma radiofonico *Fahrenheit* si è proposto come il primo “bookcrossing italiano” prendendo in prestito il concetto di liberazione di libri, ma non il marchio stesso. Nel momento della creazione della loro versione di bookcrossing, Sinibaldi si chiese se «era proprio necessario che, come nell’invenzione americana del Bookcrossing, tutto passasse per la rete di Internet?»⁴⁰. Ciò che ha spinto i creatori del Passalibro a non dipendere dal sito americano è dunque l’intenzione di aderire più all’ideale di diffusione della cultura promosso dal bookcrossing, che non allo svolgimento della vita della community che ruota attorno al sito americano.

La mancata registrazione su bc.com dei libri messi in circolo dal programma radiofonico non permette infatti che questi vengano inseriti nel circuito internazionale di bookcrossing; tuttavia la trasmissione ha contribuito a fare molta pub-

37 <<http://www.festivaletteratura.it/>> cit.

38 <http://www.radio.rai.it/radio3/fahrenheit/segnala_passalibro.cfm>.

39 Al quale si può accedere cliccando sulle immagini delle regioni presenti nella pagina: <<http://www.radio.rai.it/radio3/fahrenheit/passalibro.cfm#leggi>>.

40 Cfr. <<http://www.dlf.it/archivio/bookcrossing/railbookcrossing2003/articoli.htm>>.

blicità al bookcrossing originale e infatti c'è una percentuale di iscritti al sito americano che afferma di essere venuta a conoscenza del fenomeno proprio ascoltando il programma radiofonico di Rai Radio3.

Diverse iniziative, nel tempo, si sono appoggiate al Passalibro di Rai Radio3 per partecipare al bookcrossing; Libri Migranti, ad esempio, è un'iniziativa promossa dalla Cooperativa Plestina⁴¹ nella zona del Lago Trasimeno, in Umbria. Si tratta della prima iniziativa italiana di bookcrossing in area protetta. Anche in questo caso, come per il Passalibro di Rai Radio3, i libri non vengono obbligatoriamente registrati sul sito originale; si lasciano liberi i partecipanti di registrare nel circuito internazionale i volumi messi in circolo, o più semplicemente si consiglia di apporre le etichette e di lasciare spazio ai commenti fra le pagine del libro stesso. Un'altra originale iniziativa di bookcrossing, nata con l'aiuto della redazione di Fahrenheit, passa per le Ferrovie dello Stato. Il rapporto fra lettura e mezzi di trasporto è, come abbiamo precedentemente detto, un rapporto consolidato. Il Railbookcrossing è stato ideato nel 2003 e si proponeva di dare nuova vita ai libri conservati nella vecchia biblioteca del DopoLavoro Ferroviario di Milano. L'idea era quella di coniugare, appunto, il piacere del viaggio con quello della lettura e di trasformare i treni in biblioteche viaggianti per tentare di alimentare il circuito dei lettori e la passione della lettura, «perché il viaggio in treno sia anche un momento di incontro e cultura»⁴². L'esperienza del RailBookcrossing non è stata la sola ad aver abbinato il piacere della lettura al viaggio, o ai mezzi di trasporto in generale: nel marzo 2007 presso la Stazione Marittima del porto di Napoli si è svolta *Galassia Gutenberg*, diciottesima edizione della fiera del libro e festival letterario organizzata con il sostegno della Regione Campania. Tra le iniziative realizzate che hanno raccolto i maggiori consensi, troviamo il Bookcruising, versione "marina" del bookcrossing. L'originale iniziativa, preparata in collaborazione con MSC Crociere e con l'Istituto per il libro del Ministero per i beni e le attività culturali, ha visto la liberazione di oltre cinquecento volumi. Il luogo che ospitava la manifestazione ben si è prestato a fare da crocevia non solo per i viaggiatori che abitualmente solcano quel mare ma anche per i libri che questi viaggiatori hanno deciso di portare con sé. In questa particolare occasione i libri liberati sono entrati a far parte del circuito del bookcrossing a tutti gli effetti, sono stati infatti registrati nel sito americano e forniti di etichette identificative. Dopo l'esperienza di Bookcruising organizzata in Campania, anche la Puglia ha voluto organizzare un'iniziativa simile chiamata Un bastimento carico di... LIBRI!⁴³, una vera e propria crociera letteraria.

Altro progetto a livello nazionale è stato promosso da *LiberLiber*⁴⁴; *LiberLiber* segue l'ideale di rendere la cultura accessibile a tutti e agisce concretamente in proposito digitalizzando testi letterari, ormai esenti dal copyright, con l'aiuto di centinaia di migliaia di volontari che, come dei nuovi amanuensi, utilizzano i moderni strumenti tecnologici per creare un archivio digitale, gratuito e consultabile, di libri. Accanto al progetto di Biblioteca digitale *LiberLiber* propone molti altri progetti⁴⁵, fra cui il progetto LibriLiberi che si ispira al bookcrossing. Come chiaramente espresso nelle

41 Per maggiori informazioni consultare il sito: <<http://www.plestina.it/chisiamo.htm>>.

42 Tratto da: <<http://dlf.it/archivio/bookcrossing/railbookcrossing2003/articoli.htm>>.

43 Maggiori informazioni al sito Internet: <<http://blog.bookcrossers.it/?p=269>>.

44 Sito ufficiale: <<http://www.liberliber.it/home/index.php>>.

45 Si rimanda al sito: <<http://www.liberliber.it/progetti/index.htm>>.

pagine del sito di *LiberLiber*⁴⁶, che trattano del progetto Libri Liberi, l'attività di bookcrossing da loro promossa trae spunto dal sito originale, ma ne è del tutto autonoma. Dal sito si leggono chiaramente le intenzioni alla base dell'iniziativa: «Con il progetto "LibriLiberi" vogliamo far evadere i libri dalle librerie, dai magazzini, dagli scaffali polverosi, e farli circolare in stazioni dei treni, aeroporti, aree di servizio, insomma in tutti i luoghi pubblici, nella speranza che si imbattano in un lettore che li adotti e poi, dopo averli letti, li faccia di nuovo circolare, o anche li tenga per sé ma sostituendoli con altri libri. Qualcuno definisce iniziative come questa bookcrossing»; in sostanza le motivazioni sono identiche a quelle del bookcrossing originale, ma gli ideatori hanno ritenuto opportuno creare il loro circuito.

Per quanto riguarda le iniziative promosse da enti esterni che promuovono il bookcrossing originale, citiamo a titolo d'esempio l'iniziativa promossa nel 2005 dall'agenzia romana Il Segnalibro⁴⁷ che, durante l'Estate Romana alla Sapienza, ha organizzato un'incontro all'interno dell'Università per contribuire alla divulgazione e all'espansione del bookcrossing in Italia. L'agenzia ha richiesto collaborazione ai corsari sul forum bc.italy e ha liberato dei testi di autori esordienti. Inoltre nell'aprile del 2006, in occasione dell'elezione a capitale mondiale del libro della città di Torino in partnership con Roma da parte dell'Unesco, l'Archi ha pensato di utilizzare il bookcrossing per far riscoprire il piacere della lettura e dell'arte di scambiarsi libri. Fra le attività dell'associazione troviamo infatti la promozione del bookcrossing originale, con la realizzazione di ben undici sedi fisse nella città di Torino presso le quali i cittadini possono decidere di liberare i propri libri e prenderne degli altri. L'Archi di Torino si è posta l'obiettivo di creare una comunità attiva di lettori che, oltre ad incontrarsi nel virtuale, tramite lo scambio di testi e le comunicazioni in rete al sito www.arcibookcrossing.it, abbia a propria disposizione uno spazio reale costituito dalle attività dei singoli circoli e scandito da appuntamenti mensili.

Tra le tante finalità del bookcrossing una delle più significative è quella di diffondere il vizio della lettura. Finalità in comune con le attività di promozione attualmente avviate dalle biblioteche italiane. In realtà non è possibile sapere con esattezza se un libro liberato raggiunga più o meno persone di quanto possa fare un libro che aspetta in una biblioteca che sia il lettore che vada a cercarlo. Come abbiamo visto il libro libero porta con sé un po' di pubblicità intrinseca alla lettura, cosa che il libro in biblioteca non può fare da solo. È anche vero che non è detto che sia positivo portare avanti una campagna di sensibilizzazione alla lettura che abbia come obiettivo l'evangellizzazione di tutte le persone potenzialmente in grado di leggere. La lettura è un piacere e come tale dovrebbe nascere spontaneamente. La vita è piena di occasioni per diventare lettori, la famiglia e la scuola sono istituzioni che dovrebbero silenziosamente indirizzare i giovani a vedere la lettura sotto una luce positiva, non certo attraverso imposizioni e obblighi ma, come suggerisce Ferrieri nel suo saggio, intitolato *Il piacere di leggere si può promuovere?*⁴⁸, con una iniziazione felice che possa aumentare le possibilità di mantenere e coltivare il legame libro-lettore nel tempo.

In questo senso, forse sì, il bookcrossing potrebbe essere una felice iniziazione, può incuriosire, emozionare e spingere a leggere un libro, forse non cambierà le abitudini da un giorno all'altro, ma verosimilmente può essere uno stimolo in più per chi non legge o legge poco.

46 <<http://www.liberliber.it/progetti/libriliberi/index.htm>>.

47 Per maggiori informazioni sulle attività dell'agenzia: <<http://www.ilsegnalibro.it>>.

48 Luca Ferrieri, *Il piacere di leggere si può promuovere* cit.

Se il bookcrossing possa essere considerato un incentivo alla lettura è un interrogativo ricorrente fra i corsari stessi e anche fra gli osservatori esterni al fenomeno. Abbiamo chiesto agli intervistati di quantificare le loro abitudini di lettura e di acquisto di libri, chiedendo di fare una distinzione fra le abitudini da corsari e quelle precedenti l'iscrizione al bookcrossing.

Dal confronto fra i due gruppi di risposte inerenti il numero di libri letti è emerso che il 45,8% dei corsari legge in media più libri che in passato; la percentuale di coloro che leggono lo stesso numero di libri rispetto a prima evidenza comunque una maggiore apertura dei propri gusti letterari.

Per quanto riguarda le abitudini di acquisto dei libri è emerso che ben il 47,3% compra in media più libri che in passato. Quei corsari che già leggevano molto non possono materialmente leggere di più ma, nonostante questo, aumenta il numero dei libri da loro acquistati. Chi leggeva di meno invece incrementa le sue letture sia grazie ai *ring* sia grazie ai consigli e alle recensioni disponibili nei forum. In fin dei conti il 72,3% degli intervistati afferma chiaramente che il bookcrossing ha avuto un'influenza sulle abitudini di lettura. È interessante scoprire quali sono gli aspetti che sono mutati nelle abitudini di lettura dei corsari, una volta entrati a far parte della community di bookcrossing. Il dato più importante riguarda lo spirito critico, la diversificazione delle letture e l'allargamento degli orizzonti letterari: il 44,1% degli intervistati afferma infatti che grazie al confronto con gli altri corsari e ai libri liberati e ritrovati ha iniziato ad apprezzare anche autori o generi non conosciuti. Il 23,8% ritiene che il bookcrossing abbia contribuito a farlo leggere di più rispetto al passato; il 10,2% ha acquistato una maggiore capacità di osare e sperimentare nuovi generi e poi piccole percentuali richiamano l'attenzione sul minore attaccamento all'oggetto libro, su una lettura più veloce e corredata di recensioni personali, sul piacere della condivisione, sull'acquisizione di una maggiore regolarità dell'atto del leggere e su un maggiore senso critico.

Il senso critico si affina confrontando le proprie opinioni con quelle degli altri e difatti lo scambio di consigli di lettura fra corsari è una parte molto importante delle attività che gravitano attorno al bookcrossing puro ed essenziale. I bookcorsari altro non sono che una comunità virtuale di amanti della lettura, che si incontra anche nel mondo reale e condivide la medesima passione per i libri e per tutto quello che gira attorno ad essi.

Il bookcrossing probabilmente incentiva la lettura non soltanto attraverso le liberazioni, ma anche attraverso lo scambio di consigli e l'interazione fra corsari. Nel tempo si è venuto a creare un vero e proprio circuito di consigli per la lettura self-service: per ogni libro registrato, infatti, gli utenti hanno la possibilità di scrivere un commento, ma anche all'interno delle aeree dei vari forum ci sono numerose discussioni in cui i corsari recensiscono i libri da loro letti. Rivolgersi ad altri lettori corsari per avere un consiglio mette a disposizione principalmente varietà e quantità; basta pensare che i corsari sono lettori di ogni tipo che apprezzano generi molto diversi fra loro e che, chiedendo consigli in un forum con una vasta utenza, sarà possibile contattare un numero di persone di gran lunga superiore rispetto a quello che potremmo raggiungere estendendo le nostre richieste ad amici o parenti.

Dopo aver spiegato perché piace il bookcrossing proviamo a vedere quali aspetti secondo alcuni corsari potrebbero essere migliorati o del tutto modificati. Uno degli argomenti che maggiormente ha scaldato gli animi in numerose discussioni sui forum qui in Italia riguarda la doppia direzione dei due siti di riferimento, nati a qualche anno di distanza l'uno dall'altro; quello che si è temuto accadesse dopo la creazione del secondo sito denominato *bc.italia* era principalmente una dispersio-

ne delle informazioni e una generale confusione per i nuovi iscritti. La nascita di un secondo sito che si promuoveva come punto di ritrovo dei corsari italiani ha confuso un po' le acque in quello che non voleva essere un monopolio di gestione, ma una coordinazione lineare e coerente delle informazioni di supporto al sito americano; senza creare ulteriore confusione in chi, magari proveniente dal sito originale, desiderava spiegazioni chiare e poteva essere maggiormente spronato a partecipare al bookcrossing scoprendo anche tutte le iniziative realizzate nel corso degli anni precedenti. Una porzione di corsari ritiene invece che in alcuni casi il bookcrossing sia troppo elitario e autoreferenziale, ma questa può essere considerata come una opinione circoscritta, considerato che la maggioranza dei partecipanti sottolinea invece la grande eterogeneità dei partecipanti e la marcata apertura verso l'esterno.

C'è anche chi, in mezzo a questo paradiso di altruisti, tenta di fare il proprio gioco, o di approfittare della situazione; questo non sfugge ai corsari più scrupolosi che non accettano il comportamento di alcuni partecipanti, più o meno assidui, che scambiano il bookcrossing per un distributore di libri gratuiti vanificandone lo spirito. Quasi tutti i corsari più propensi alla propaganda sono incappati nell'amico di turno che dopo una entusiastica spiegazione di quello che è il bookcrossing riesce solo a intravedere la possibilità di guadagnarci qualcosa. E per qualcuno che non tollera chi non prende il bookcrossing sul serio c'è anche qualcuno che poco sopporta chi al contrario lo prende troppo sul serio. Il consiglio che questi corsari danno è quello di non dimenticare che il bookcrossing prima di essere una filosofia di vita è un gioco, serio come tutti i giochi, ma pur sempre un gioco. E infine parliamo di una piccola percentuale di corsari che più semplicemente vorrebbe che il bookcrossing si diffondesse di più. C'è chi dice che dovrebbe addirittura essere promosso nelle scuole e insegnato come gesto di civiltà e apertura.

Il tono appassionato di queste dichiarazioni riflette, come è giusto che sia, l'interesse e il coinvolgimento di chi dopo diversi anni ancora continua a liberare libri; condivisibile o meno, il bookcrossing resta un fenomeno che fa parlare e che introduce qualche cambiamento, più o meno significativo, nella vita di chi lo pratica.

Alla luce degli studi e delle ricerche effettuate per realizzare questo lavoro, per cercare di dare delle risposte concrete ai vari interrogativi che ruotano attorno al fenomeno bookcrossing, si può tentare di formulare delle conclusioni in merito al fenomeno analizzato, conclusioni che non pretendono certo di essere risolutive del dibattito nato, ma che aspirano ad evidenziarne i punti fermi.

Il notevole fascino attribuito al bookcrossing sembra essere determinato, in primo luogo, dalla consapevolezza che uno dei principali meriti di questo fenomeno risieda nell'essere esempio pratico di sinergia fra media differenti per natura: il libro e i computer. La collaborazione di due media così diversi, e l'intenzione di renderli complementari e funzionali ad uno scopo comune, è attuata in favore della diffusione e condivisione del piacere della lettura, vista però come esperienza collettiva e non individuale.

L'oggetto della condivisione continua ad avere la forma che tutti conosciamo, il supporto cartaceo veicolo di storie e informazione crea dei legami personali di condivisione della lettura attraverso le critiche dei libri, i consigli e i riscontri da parte di chi ha trovato il libro liberato, tutto questo utilizzando l'innovazione, il web, la rete che ogni giorno mette in comunicazione persone da ogni parte del mondo e non solo; proprio come accadeva nei circoli culturali degli intellettuali del secolo scorso, il bookcrossing è motore di incontri tangibili, di scambio e di confronto culturale, di condivisione delle emozioni derivanti dall'esperienza della lettura, concretizzati nei *meet-up* mensili organizzati in tutto il mondo.

Appartiene ugualmente ad ideali antichi il desiderio della cultura libera da legami e vincoli, patrimonio di tutti, diffuso gratuitamente senza confini né limiti di spazio o tempo. È aspirazione che ha radici antiche quella che vuole che la cultura abbia la possibilità di circolare libera da ogni tipo di monopolio, censura o regolamentazione.

Nel bookcrossing l'importanza attribuita al libro è contestuale all'intenzione di sviluppare rapporti umani ad un bisogno di socializzazione e riscoperta del piacere della condivisione della cultura.

Ci si è chiesti anche se il bookcrossing rappresenti un'occasione per leggere di più e quindi un incentivo alla diffusione della lettura: i dati da noi raccolti sottolineano che, se visto come un gioco, il bookcrossing può potenzialmente incuriosire qualche lettore apparentemente ostile, può anche risvegliare una passione sopita e ancora può vivacizzare una situazione già di per sé positiva. Abbiamo rilevato inoltre che il bacino di utenza potenziale del bookcrossing è molto ampio in quanto chiunque abbia una connessione ad Internet e conosca un po' di inglese può vivere l'esperienza. Il background di coloro che partecipano attivamente è decisamente ampio e eterogeneo, ma ha delle caratteristiche ricorrenti che riguardano l'appartenenza alla categoria dei lettori forti⁴⁹ ed un livello di istruzione medio-alto. Abbiamo dimostrato che non è vero, a differenza dell'opinione diffusa, che il bookcrossing sia un freno all'acquisto dei libri e che anzi finisce per essere uno stimolo, un incentivo all'acquisto sia per chi già compra tanti libri che per chi ne comprava meno. Numerosi corsari si rendono conto che il principale strumento capace di fornire una base strutturale a qualunque attività di promozione della lettura è lo sviluppo di un moderno ed efficiente sistema di biblioteche di pubblica lettura e di punti di prestito, ma ritiene anche che questo sistema sia integrabile con proposte innovative come il bookcrossing, forse anche nate per caso. Attivando iniziative di bookcrossing all'interno degli spazi canonici dedicati alla diffusione del sapere, si potrebbe offrire nuova linfa alle tradizionali politiche promozionali.

In effetti le pratiche di lettura del mondo contemporaneo sembrano aver trovato e aver mantenuto saldamente una loro dimensione, sembrano essersi assestate da un po' in ruoli ben definiti e forse, a questo punto, potrebbero anche rischiare di essere tacciate di una certa immobilità.

Spingiamoci oltre e immaginiamo: e se il bookcrossing fosse alla base di una nuova rivoluzione della lettura? Se nel prossimo futuro si scoprisse che il potenziale di questo gioco è superiore a quello finora dimostrato? Potrebbe anche darsi che si stia arrivando dove non si aveva intenzione di andare quando si è partiti. Forse la serendipità del bookcrossing sta proprio in questo: un fenomeno nato come mezzo libero e liberale di diffusione della cultura ad ogni livello potenzialmente coinvolgibile finisce per trovare sulla sua strada per caso, di libro in libro, di persona in persona i presupposti per una nuova, trasversale, rivoluzione del libro e della lettura. Dopo aver esaminato, analizzato e supportato scientificamente tesi a favore e tesi contrarie, aver giudicato e vagliato la maggior parte degli aspetti riguardanti il bookcrossing, non è poi così grave abbandonarsi, anche se per poco, ad un fantastico, immaginario, futuro della lettura dei nostri tempi.

49 I lettori forti rappresentano lo zoccolo duro del mercato dell'editoria in Italia, con i loro 12 libri letti in media all'anno, danno molta importanza al catalogo, alla qualità del marchio, alla valenza della collana e al marchio editoriale. Valorizzano i long sellers, contrapponendosi ai lettori morbidi, attirati da best seller e instant book (cfr. Ufficio Studi AIE, *L'editoria libraria in Italia*, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2002).

Le cinque leggi di Ranganathan viste da un bookcrosser

Le cinque leggi della Biblioteconomia, scritte da S.R.Ranganathan all'inizio degli anni Trenta del ventesimo secolo, sono dei punti fermi per l'organizzazione bibliotecaria; tali leggi potrebbero tuttavia, se interpretate da un bookcorsaro, vestirsi di nuovi significati ed essere applicate, senza particolari forzature, al rapporto libro - biblioteca - lettore corsaro.

Iniziamo analizzando la prima delle cinque leggi: «Books are for use», i libri sono fatti per essere utilizzati e dunque vissuti. Una biblioteca può considerarsi efficiente in base a quanto i suoi libri vengono usati, non tanto in base alla vastità delle sue raccolte. Un libro esiste di nuovo, ogni volta, nel momento in cui crea una connessione col suo lettore. Sperare che i libri vengano usati vuol dire augurarsi che da patrimonio culturale un insieme di testi diventi anche patrimonio emozionale.

Questa prima legge richiama perfettamente l'idea principale alla quale Hornbaker si è ispirato per concretizzare il BC, uno dei propositi dei corsari è appunto quello di liberare i libri, un invito a non relegarli sugli scaffali della propria libreria, ad uso e consumo esclusivo di chi li possiede, ma di permettergli di girare fra più persone, di essere letti più e più volte, di essere vissuti e dunque usati.

La seconda legge di Ranganathan è «Every reader his book», ad ogni lettore il suo libro: questa legge inquadra e definisce le implicazioni della prima legge viste dalla parte dei lettori. In una società alfabetizzata come la nostra nella quale la comunicazione scritta mantiene un ruolo di primaria importanza, la categoria dei lettori è quanto più eterogenea possibile. I motivi per cui si legge sono innumerevoli e una biblioteca ha il compito di prendersi cura di ognuno di questi lettori, qualunque sia l'età, il sesso, la vocazione, la capacità di orientarsi e la propensione alla lettura.

Nel mondo dei bookcorsari le recensioni e le journal entry, strumenti da loro stessi creati, utilizzati e condivisi, in un certo modo rendono attuabile la seconda legge di cui sopra. Ogni corsaro può infatti cercare informazioni su una grande varietà di libri, ha la possibilità di conoscere nuovi generi e nuovi autori, di ricevere un consiglio o chiedere un parere scegliendo fra un gruppo eterogeneo di persone che vivono ciascuno alla sua maniera il rapporto col libro e la lettura. È dunque attraverso la condivisione della propria esperienza, attraverso l'interazione umana, che il lettore trova delle guide amichevoli che possono aiutarlo a trovare il libro giusto per lui.

«Every book its reader», ad ogni libro il suo lettore, è la terza legge di Ranganathan e dà maggior rilievo alle implicazioni della prima legge viste però dalla parte del libro. Secondo Ranganathan il mediatore dell'incontro fra il libro inerte e i lettori è la biblioteca, che dovrebbe idealmente aiutare il libro a raggiungere le mani del lettore. Dal punto di vista corsaro invece possiamo prendere in prestito la terza legge e farne perfetta espressione dell'idea fantasiosa del BC: il libro non è inerte, è più che altro costretto a riposare nelle librerie private e il corsaro è il ponte che dà inizio al suo viaggio per il mondo.

La quarta legge è invece «Save the time of the reader», salva il tempo del lettore. Questa legge indirizza alla celerità della risposta bibliotecaria alla domanda di un utente; la biblioteca dovrebbe eliminare o ridurre al minimo gli intervalli di tempo fra la manifestazione di una necessità intellettuale e la sua soddisfazione, intervalli che potrebbero affievolire l'interesse del lettore. Salvare il tempo del lettore però potrebbe anche significare tentare di ottimizzare le letture e gli incontri fra libri e corsari; non necessariamente procedere velocemente per non perdere l'attimo fuggente del labile desiderio del lettore medio, ma anche salvare il tempo del lettore medio-forte evitando di fargli leggere libri a lui non congeniali.

Corrado Augias sostiene che gli unici libri che valga la pena di leggere sono quelli che ci colpiscono davvero. Nel suo *Leggere, perché i libri ci rendono migliori, più alle-*

*gri e più liberi*⁵⁰ esorta il lettore a non accontentarsi di un libro che non lo catturi. Citando Kafka: «Se il libro che stiamo per leggere non ci colpisce come un soffio di vento nel cranio, perché annoiarsi leggendolo?...Un libro dev'essere l'ascia che spezza il mare ghiacciato che è dentro di noi». Augias suggerisce l'interruzione di una lettura non soddisfacente piuttosto che l'adempimento di un'azione che ci ruba del tempo senza sconvolgerci; nonostante ciò è pur vero che anche le letture sbagliate concorrono a formare il lettore e il suo spirito critico.

Volendo parlare di esperienze corsare, essere inseriti in un circuito di persone passionante alla lettura può indirizzare con maggiore facilità le proprie scoperte verso generi o autori, seppur ancora inesplorati, comunque abbastanza affini ai propri gusti.

La quinta e ultima legge di Ranganathan è «The library is a growing organism», la biblioteca è un organismo in crescita. Un organismo composto dai lettori, dai libri e dal personale. Componenti queste che mutano e si evolvono e solo rinnovando continuamente la loro connessione si può mantenere in vita e far crescere la biblioteca.

È inoltre auspicabile che la biblioteca, nel suo continuo percorso di rinnovamento, adeguamento e crescita, mantenga un saldo legame con la realtà in cui opera. L'attività di una biblioteca consiste in realtà in una "interattività"⁵¹: interazione con il contesto in cui opera e interazione con l'utenza. Una biblioteca "cresce bene" e mantiene la sua identità e funzionalità quando non dimentica questi legami.

Il bookcrossing può essere la novità, un fenomeno che riguarda i luoghi e gli utenti e probabilmente anche nuovi canali di diffusione della lettura.

Per un corsaro che frequenti una biblioteca la crescita e la modernità di quest'ultima si realizzano concretizzando il proposito di rendere la cultura accessibile a tutti, anche sfruttando e mettendo al proprio servizio le nuove tecnologie. Una biblioteca che cresce e che è al passo coi tempi risulta essere per i corsari una biblioteca che riesce anche a farsi centro di promozione culturale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Massimo Barison. *Globalismi: Bookcrossing: un' epidemia globale di cultura*. «FusiOrari.org - Settimanale d'informazione e cultura». <<http://www.fusiorari.org/fusiorari/html/modules.php?name=News&file=article&sid=394>>.
- [2] "BookCrossing" voce da Wikipedia, l'enciclopedia libera. <<http://it.wikipedia.org/wiki/Bookcrossing>>.
- [3] *Il Bookcrossing: nuova forma di interazione mediatica*. <<http://www.rinaldiweb.it/eurobc/it/tesina.htm>>.
- [4] Fabio Di Giammarco. *Il messaggio che arriva da internet: liberiamo libri per fare del mondo una biblioteca!*. «AIB notizie», 15 (2003), n. 2, p. 9.
- [5] Alessandra Guidoni. *I bookcrossers una comunità (virtuale) di donatori*. <www.analisiqualitativa.com/magma/0103/articolo_05.htm>.
- [6] Federica Faldella, *Bookcrossing: un fenomeno sempre più in voga*. <<http://www.altrascuola.it/article.php?sid=1078>>.
- [7] Olivia Manola. *Cresce il club dei «liberatori di libri»*. <<http://www.rinaldiweb.it/eurobc/stuffs/corriere-gott.htm>>.

50 Corrado Augias, *Leggere, perché i libri ci rendono migliori, più allegri e più liberi* cit., p. 4.

51 Giovanni Solimine, *Introduzione allo studio della biblioteconomia. Riflessioni e documenti*, Manziana: Vecchiarelli, 1995.

Bookcrossing, a modern example of nomadic reading. The need to be where reading transits

by Chiara De Gaetani

The aim of this study is to create a work of description and analysis of the origin of the bookcrossing phenomenon and its national diffusion.

Bookcrossing is a new way for circulating books by freeing them in public places, with the hope that someone will find them and allow them to continue to travel.

In Italy, bookcrossing has by now become a daily occurrence for many people and has almost become a old phenomenon, even while continuing to be presented as something new. Bookcrossing is presented as “releasing” or even better “freeing” books anywhere and everywhere: on benches, among the branches of a tree, in the middle of the products on the shelves of a supermarket, on the seats of a bus, on trains, in bars, even in fountains, in the rucksack of an unaware friend or in the fridges on display in a furniture shop. The most important thing, which cannot be denied, is that the books have to be previously registered on a site and therefore made traceable through a unique code. It is important to use the right words: the books left around the city are in fact freed or released, never abandoned.

The idea at the basis of BC is that of not forcing culture to be immobile on the shelves of a library or in private bookshops, but to spread it and share it, all the better if casually.

The article intends analyzing the spread of the bookcrossing phenomenon in our country, the role assumed by the media in the spread of the phenomenon, the relationship with libraries, a critical comment of the phenomenon with respect to the five laws of librarianship written by S.R. Ranganathan.

The considerable attraction attributed to bookcrossing seems to be determined, in the first place, by the awareness that one of the main merits of this phenomenon lies in being a practical example of synergy between media that are different by nature: books and computer. Cooperation of two such different media, and the intention to make them complementary and functional for a common aim, is carried out in favour of the spread and sharing of the pleasure of reading, seen however as a collective and not an individual experience.

In bookcrossing the importance attributed to a book is as great as the intention to develop human relations and a need for socializing and the rediscovery of the pleasure of sharing culture.

It has also been asked if bookcrossing means a chance to read more and therefore an incentive to spreading reading: the information collected underlines that, if seen as a game, bookcrossing can potentially create curiosity in some apparently hostile readers, it can also reawaken a dormant passion and again it can enliven a situation that is in itself positive. The potential user basin for bookcrossing is very extensive inasmuch as anyone who has an Internet connection and knows a bit of English can live the experience.

CHIARA DE GAETANI, e-mail chiaradegae@gmail.com.

Bollettino AIB, ISSN 1121-1490, vol. 48 n. 2/3 (September 2008), p. 187-211.